Cuore di donna per salvare Roberto

Un estremo tentativo all'ospedale di Bergamo

La donatrice è una ragazza vittima di un incidente stradale - Attesa anche all'ospedale di Udine collegato, via elicottero, con Vicenza

BERGAMO — Un cuore di donna per salvare un uomo, Roberto Falloni, un magazziniere di 48 anni. L'operazione sta per iniziare, mentre scriviamo, a tarda notte, all'ospedale di Bergamo. Il nuovo trapianto sta per essere tentato, dopo la delusione della scorsa notte.

Non sarà, però, Angelo Carinella, il tecnico di Soriano del Cimin, in provincia di Viterbo, designato in un primo tempo a beneficiare di questa opportunità e già protagonista del fallito tentativo dell'altra notte. Le leggi biologiche hanno spinto il prof. Lucio Parenzan e la sua equipe a scegliere Roberto Falloni, un magazziniere di 48 anni. Nel torace del paziente verrà trapiantato il cuore prelevato dal cadavere di una ragazza di 19 anni, Emanuela Brambilla, deceduta ieri in seguito alle ferite riportate sabato scorso in un incidente stradale. La ragazza, di Fara D'Adda, era rimasta coinvolta in uno scontro frontale fra due autovetture. Soccorsa, era stata accompagnata all'ospedale di Bergamo dove sono stati vani gli sforzi dei medici per salvarla. Ottenuta l'autorizzazione per il prelievo degli organi, i sanitari dell'equipe di cardiochirurgia hanno iniziato le prove per accertare l'idoneità della donatrice e la compatibilità con uno dei pazienti in lista di attesa per avere un cuore nuovo.

I riscontri hanno indicato come possibile ricevente Roberto Falloni, sposato e padre di due figli. Affetto da gravi disfunzioni coronariche il magazziniere era stato operato cinque anni fa quando gli era stato applicato un by-pass. Lunedì scorso aveva avuto uno scompenso accentuato ed era stato ricoverato in imminente pericolo di vita nel reparto diretto dal prof. Parenzan. L'intervento di questa notte dovrebbe servire a ridargli la speranza di vita.

Emanuela Brambilla, la donatrice, a gennaio avrebbe aperto un salone di estetica. Diplomata da due anni nell'apposita scuola di Bergamo, stava completando la pratica e contemporaneamente lavorava per arredare il suo futuro laboratorio. Sabato sera alla guida di una Renalt 5 percorreva la strada che collega Fara a Bassano d'Adda. A fianco sedeva la sorella Alessandra di 15 anni, mentre i genitori seguivano su un'altra autovettura. Improvvisamente la Renault si è scontrata frontalmente con un autocarro addetto al trasporto del latte. I primi soccorritori sono stati proprio i genitori delle due ragazze, che sono state accompagnate all'ospedale di Treviso. Da qui Emanuela, entrata subito nel coma dal quale non si sarebbe più ripresa, era stata accompagnata all'ospedale di Bergamo dove è morta ieri alle 9. Alle 21,30 è stata portata in sala operatoria e dopo 115 minuti è cominciato il cosiddetto «esplanto» del cuore e dei reni. Due cardiochirurghi, altrettanti chirurghi e anestesisti hanno provveduto alle delicate fasi del distacco degli organi che potrebbero salvare la vita ad altre persone. L'asportazione del cuore è terminata alle 22,25, l'organo è stato sottoposto ad accurati controlli che hanno dato esito positivo. Nella sala operatoria attigua sono iniziati contemporaneamente i preparativi per il trapianto. Roberto Falloni si trovava in uno stato fisico giudicato sufficientemente buono, ma i medici hanno già ipotizzato possibili ostacoli.

Notizie di un altro trapianto vengono anche dall'ospedale di Udine. Qui però non si fanno nomi perché i familiari hanno chiesto, giustamente, il «silenzio-stampa». L'unica cosa che si è saputa è verso le 21 tre medici dell'equipe del professor Meriggi, scortati da una staffetta della polizia stradale, hanno raggiunto l'eliporto di Casarsa. I medici a bordo di un elicottero hanno poi raggiunto Vicenza. Nell'ospedale di questa città una commissione medica aveva dichiarazto in serata la morte clinica di un paziente in coma profondo, Gianluca Bellame di 18 anni, vittima di un incidente stradale. Il prelievo del cuore è iniziato nell'ospedale vicentino a mezzanotte. L'organo potrebbe poi venire trasportato dai tre medici a Udine, con l'elicottero. L'intervento per il trapianto è previsto per le 3-4 della notte.

NELLA FOTO: Emanuela Brambilla, il cui cuore è stato trapiantato

15 Federazioni del Pci: oltre il 30% già ritesserati

ROMA — Quindici federazioni del partito hanno già ritesserato per l'86 oltre il 30 per cento degli iscritti. I risultati più rilevanti sono stati conseguiti — al rilevamento del 15 novembre — dalla federazione di Milano che ha ritesserato il 31,08% degli iscritti; dalle federazioni di Biella (45,50%), Vercelli (30,71%), Padova (32,08%), Brindisi (38,14%), Capo d'Orlando (40,07%), Isernia (69,03%), Fermo (32,63%), Prato (30,91%), Pisa (30,27%), Basilea (30,97%), che hanno superato la percentuale raggiunta nello stesso periodo dell'anno scorso e dalle federazioni di Pavia (39,77%), Foggia (34,54%), Agrigento (33,45%), Taranto (30,47%).

Rai, sulla vice-presidenza primo braccio di ferro di Carniti?

ROMA — Il nuovo consiglio di amministrazione Rai dovrebbe insediarsi il 12 dicembre: il che vuol dire che si procederebbe all'elezione del nuovo presidente nel medesimo giorno nel quale l'assemblea degli azionisti dovrebbe ratificare la riconferma di Biagio Agnes a direttore generale. Sulla strada di questa duplice scadenza ci sono però molti ostacoli; dal parere che la commissione di vigilanza deve dare sul nuovo statuto Rai per sbloccarne la procedura che lo renderà esecutivo consentendo la nomina di Agnes; allo scontro che si è riacceso tra dc e socialisti, i quali hanno riproposto una sorta di «comitato dei direttori» che dovrebbe affiancare Agnes e condividerne i poteri; per finire con la grana del vice-presidente, carica che il Psdi e il suo nuovo consigliere — Leo Birzoli, succeduto a Gianpiero Orsello — ritenevano di avere salda in tasca. Stando ad indiscrezioni Pierre Carniti, destinato alla presidenza, avrebbe fatto intendere chiaramente che intende invece avvalersi della legge e dei regolamenti che affidano al presidente la facoltà di proporre al consiglio la nomina di uno o più vice-presidenti. Insomma si saprebbe soltanto dopo il 12 se Carniti ha voglia o no di avere uno o più vice. Si spiegherebbe così il fatto che Leo Birzoli non ha ancora firmato l'accettazione della nomina a consigliere; in verità non avrebbero ancora firmato — c'è tempo sino a metà della settimana prossima — neanche i due consiglieri Psi — Pedullà e Pinf — e lo stesso Carniti. Il bello è che la nuova legge non prevede alcuna soluzione in caso di rinuncia di uno o più consiglieri eletti.

Congresso sulla fisica nella ricerca ambientale e biomedica

ROMA — «La fisica nella ricerca ambientale e biomedica» è il tema di un congresso che si terrà a Roma dal 26 al 29 novembre, nell'aula magna dell'Istituto superiore di sanità. Il congresso è organizzato dallo stesso istituto e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare. Gli argomenti saranno: energia da fusione, il Laboratorio del Gran Sasso, luce di sincrotrone in biomedicina, acceleratori nella ricerca ambientale e biomedica, tecniche di fisica nucleare, prospettive delle risonanze magnetiche, tecniche ottiche, dosimetria e microdosimetria, produzione e trattamento dell'immagine, modelli di sistemi biologici e ambientali, modelli dinamici, transizioni in sistemi biologici, fisica delle membrane.

Frodi petrolifere in Sicilia 238 denunciati, benzina adulterata

MESSINA — Duecentotrentotto persone denunciate all'autorità giudiziaria, 400 tonnellate di combustibili sequestrati, accertato il consumo fraudolento di 5.000 tonnellate di prodotti petroliferi, individuati sette distributori stradali dove la benzina super veniva miscelata con altri prodotti, scoperti 40 depositi clandestini di carburanti. È questo il bilancio di una vasta operazione compiuta dalla XII legione della Guardia di Finanza nelle province di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa. I militari della Guardia di Finanza hanno inoltre sequestrato dieci impianti clandestini di gas liquido muniti di pompe di travaso e 32 impianti di gpl installati a bordo di autovetture che si erano rifornite presso rivenditori non autorizzati e otto automezzi, di cui quattro autobotti.

Domani in San Pietro il papa inaugurerà solennemente il Sinodo

E da lunedì a confronto i 165 padri

Rappresentano oltre cento conferenze episcopali di tutto il mondo - Attesa per il discorso di Giovanni Paolo II

ROMA — Il cardinale Martini di Milano al suo arrivo in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — È stato già denominato il sinodo del Concilio vaticano secondo quello che sarà inaugurato domani mattina da Giovanni Paolo II nella basilica di San Pietro con una concelebrazione solenne con la quale si vuol far rivivere quell'evento straordinario aperto da Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962 e concluso da Paolo VI l'8 dicembre 1965.

Alle due cerimonie precedenti erano presenti 2.498 padri conciliari, i protagonisti di una vera svolta storica per la Chiesa nel suo rapporto con il mondo, molti capi di Stato e di governo, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, centinaia di giornalisti. Domani saranno presenti 165 padri sinodali, in rappresentanza di oltre cento conferenze episcopali quali espressione di tante chiese locali di ogni continente, i membri del collegio cardinalizio che hanno preso parte alle riunioni per la riforma della curia, il corpo diplomatico accreditato in Vaticano e molti giornalisti. La cerimonia sarà trasmessa in mondovisione.

Vi è molta attesa per quello che dirà il papa, soprattutto dopo le polemiche sviluppatesi all'interno della Chiesa nelle ultime settimane. L'attenzione è, però, rivolta ai 165 padri sinodali, i quali, pur avendo per statuto del sinodo solo potere consultivo e non deliberativo, sono tenuti tuttavia ad esprimere giudizi, a formulare e votare proposte di cui il papa non potrà non tener conto. E questa volta i loro pareri riguardano una valutazione degli effetti prodotti dal Concilio e proposte circa la continuazione o meno di quell'esperienza eccezionale.

I lavori del sinodo cominceranno lunedì mattina sotto la presidenza del papa che sarà sostituito, a turno, in veste di presidenti dai cardinali John Krol (arcivescovo di Filadelfia), Joseph Malula (arcivescovo di Kinshasa), Johannes Willebrands (presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani). Incaricato dal papa di tenere la prima relazione il cardinale Godfried Danneels (presidente della Conferenza episcopale belga), il quale dovrà fare un panorama dello stato della Chiesa nel mondo a venti anni dal Concilio. Si avvarrà per la sua esposizione introduttiva di oltre 90 rapporti pervenuti alla Segreteria del sinodo da altrettante conferenze episcopali da cui emerge, come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, una chiara volontà di proseguire nella linea tracciata dal Concilio. La relazione teologica sarà tenuta, subito dopo, dal teologo tedesco occidentale, Walter Kasper, docente alla facoltà teologica di Tubinka. Va ricordato che nel 1970, commentando l'opera di Joseph Ratzinger, allora suo collega ed oggi prefetto dell'ex Santo Uffizio, dal titolo «Introduzione al cristianesimo», Kasper osservava che essa aveva «un impianto platonico». Mentre per comprendere i problemi del mondo contemporaneo — osservava — è necessario «l'orizzonte di un pensare storico». E Ratzinger rispondeva: «Forse occorrerebbe proibire ai teologi per un certo tempo la parola storico». Due settimane, dato che i lavori sinodali si concluderanno l'8 dicembre prossimo, non sono certo sufficienti per un'analisi approfondita dei temi in discussione. Tenuto conto, però, che già è stata fatta una sintesi dei novanta rapporti delle conferenze episcopali, i padri sinodali, che saranno assistiti da esperti, potranno concentrarsi per puntualizzare meglio gli orientamenti già emersi e per formulare le loro proposte operative. Spetterà, poi, al papa, raccogierle per farne oggetto di un documento da pubblicare successivamente.

Ai lavori sinodali assisteranno come osservatori anche i rappresentanti di dieci Chiese cristiane (protestanti, anglicane, ortodosse, ecc.). Non figurano tra gli invitati osservatori del patriarcato russo di Mosca e della comunità israelitica. Due assenze troppo significative per essere taciute e che denotano come il dialogo ecumenico ristagni su alcuni versanti. Anche questo tema non potrà non essere oggetto di riflessione.

Alceste Santini

Il partito

Paolo Perfigli segretario federazione del Tigullio

Nella riunione congiunta del Comitato federale di controllo e della Commissione federale di controllo della federazione del Pci del Tigullio-Golfo Paradiso che si è svolta mercoledì 20 novembre, il compagno Paolo Perfigli è stato eletto segretario della federazione al posto del compagno Claudio Pontiggia, che nei giorni scorsi è stato eletto dal Comitato regionale e dalla Commissione regionale di controllo nella segreteria regionale con l'incarico dei problemi del partito. Ai due compagni è stato espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto e l'augurio di buon lavoro nelle nuove responsabilità.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 26 novembre.

• • •

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 26 novembre alle ore 16.

• • •

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 25 novembre alle ore 18.

Corso rinviato

Il corso per segretari di sezione del meridione previsto all'Istituto Togliatti (Frattocchie) dal 2 al 7 dicembre è stato rinviato al 7-10 gennaio, 86.

Corso ad Albinea

Presso l'Istituto «Mario Alicata», di Albinea, Reggio Emilia, si terrà dal 16 al 21 dicembre un corso nazionale per quadri impegnati nelle istituzioni locali di governo. Il tema del corso sarà: «Una nuova fase della politica sociale in Italia». Il programma previsto è il seguente: 1) La sinistra tra crisi e rifondazione dello Stato sociale; 2) Le politiche sociali ad una svolta: bilanci e prospettive; 3) I servizi socio-sanitari nella crisi del welfare: la legge finanziaria; 4) Strategie familiari e servizi sociali: una riflessione sulla esperienza emiliana; 5) Il ruolo del volontariato tra pubblico e privato; 6) La legge finanziaria e le autonomie locali: il punto di vista delle donne; 7) Dipendenza meridionale e innovazioni produttive: quale rilancio autonomistico.

Le federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi entro il più breve tempo possibile.

L'iniziativa presentata ieri a Firenze

Partito il piano risparmio-casa

Come si diventa proprietari - L'esperienza delle cooperative Appennino II e Italia

Dal nostro inviato

FIRENZE — Quanto costa oggi una «casa tipo»? Novanta milioni dicono le Coop. Sul mercato, in verità, le richieste sono anche più alte, e spesso non di poco. Ma le case in cooperativa costano meno. In Toscana alcune grosse aziende come l'«Appennino II» e l'«Italia» le forniscono anche al 20-30% in meno del mercato e a standard tecnici superiori alla media. Prendiamo dunque la cifra di 90 milioni. Chi può permettersi di spenderla? Anche la famiglia che raggiunge un reddito annuo di 25-30 milioni è davvero improbabile che possa consentirselo. Tale reddito, tra l'altro, è escluso anche dai mutui agevolati per l'edilizia pubblica, perché considerato troppo alto. Tuttavia, esso consentirebbe di disporre di 400-600.000 lire al mese che, se costituisce la rata di ammortamento di un mutuo, spesso però non basta a coprire un affitto al mercato nero.

Dunque, non c'è nulla da fare? Le Coop dicono di sì. E proprio per venire incontro alle esigenze di tante famiglie, l'Ancab, l'associazione che raccoglie 4.000 cooperative di abitazione con oltre 400.000 soci, l'Unipol l'assicuratrice della Lega e l'Istituto di credito edilizio hanno messo a punto un piano risparmio-casa. Si tratta del progetto UniCasa. È stato presentato ieri pomeriggio al Palazzo degli Affari di Firenze, gremito di imprenditori, di operatori economici, del mondo finanziario, di esponenti politici. È stata lanciata una proposta definita dal vicepresidente dell'Ancab Paolo Di Biagio una novità assoluta per il mercato finanziario e assicurativo, un piano che si adatta alle possibilità di risparmio delle famiglie medie. Per il risparmio-casa sono già disponibili 120 miliardi. E il piano può partire subito — ha sostenuto il vicedirettore dell'Istituto di credito De Santis — dipende dal risparmio accumulato dalle Coop. Come funziona il risparmio-casa? Lo illustra ai giornalisti Nino Restuccia delle Cooperative d'abitazione toscane.

Chi vuole comprare o ristrutturare un alloggio vecchio si trova dinanzi uno scoglio, quello di disporre di un capitale iniziale di 50 milioni. Spesso non è facile. Gli viene incontro il progetto UniCasa con una polizza risparmio-vita.

Ad esempio, disponendo di un capitale iniziale di 10 milioni, versando mezzo milione al mese, dopo cinque anni si possono avere oltre 58 milioni. Come è possibile? I dieci milioni iniziali, con un rendimento annuo del 13,5%, diventano 18 milioni 835 mila. Le 500.000 lire al mese, nell'ipotesi di una rivalutazione media costante del 14% al netto della tassazione, arrivano a 39 milioni 592 mila lire. Quindi si hanno più di 58 milioni.

A questo punto la nostra famiglia tipo ha a disposizione il capitale iniziale per l'acquisto di un alloggio o per iniziarne la costruzione. Mancano però i soldi per completare l'investimento. Che fare? Il progetto risparmio-casa prevede anche il mutuo della durata di 15 anni con queste caratteristiche: tasso inferiore di due punti di quello di mercato; pagamento dei soli interessi annui e rimborso del capitale in unica soluzione alla fine. Quindi, le intere cifre versate, trattandosi di interessi passivi, sono detraibili dalle tasse. Per restituire il capitale in una unica soluzione si stipula un'altra polizza per dieci anni.

Per un alloggio tipo di 90 mq utili del costo di 90 milioni, con un anticipo di 40 milioni, le rate, con il beneficio fiscale, diventano nei primi 5 anni di 503.000 lire al mese, dal sesto al decimo di 675.000 e fino al quindicesimo di 670.000 lire.

Il programma risparmio-casa è destinato esclusivamente alle cooperative che hanno una grossa esperienza. In Toscana — spiegano il presidente e il vicepresidente dell'Arcat, Tossani e Andreola — ci stiamo già muovendo per il risparmio-casa. Finora nella regione abbiamo costruito 15.000 alloggi. Ne abbiamo in programma 2.000 nel prossimo triennio. Saranno realizzati da quelle cooperative che in questi ultimi anni hanno dimostrato, attraverso una razionale riconversione produttiva, di avere le necessarie capacità imprenditoriali. Tra queste, ad esempio, la Coop. «Appennino II» che — come dice il presidente Fabio Niccoli — ha già consegnato 1.200 appartamenti (400 soci ne sono in attesa).

Claudio Notari

L'operazione, una novità assoluta, scattata a Roma

Si aprono le cassette bancarie degli evasori

E spuntano le sorprese: miliardi, conti svizzeri, gioielli depositati da nullatenenti o quasi - Un centinaio di inquisiti

ROMA — Dichiaravano redditi da poveri impiegati ma avevano nelle cassette di sicurezza gioielli, denaro e titoli per miliardi. Le indagini anti-evasore della guardia di finanza della capitale (8 giorni fa ci sono state 110 comunicazioni giudiziarie) hanno violato il gran segreto che circonda le cassette bancarie. La polizia tributaria, con l'autorizzazione del magistrato, ne ha aperte negli ultimi giorni 39: i risultati sono stati sorprendenti. In quella di un «povero» professionista è stato trovato l'estratto conto di una banca svizzera con versamenti per due milioni di franchi svizzeri e 15 mila marchi tedeschi, che in lire italiane fanno oltre un miliardo di lire. Un'altra cassetta conteneva dollari per 63 milioni di lire.

Nel mirino della guardia di finanza e dei pull dei magistrati della procura romana, diretto dal sostituto Orazio Savia, sono finiti professionisti, artisti, lavoratori autonomi, commercianti: nelle loro abitazioni sono state eseguite finora 225 perquisizioni. Nella lussuosissima villa di un antiquario romano, particolarmente torchiato negli ultimi giorni, sono stati trovati reperti archeologici e quadri d'autore del valore di quasi due miliardi. Per l'antiquario le indagini non si fermano solo alla frode fiscale: c'è anche il sospetto di ricettazione perché non è ancora chiara la provenienza delle opere d'arte, per ora sequestrate.

Altre sorprese dovrebbero arrivare fra qualche giorno quando tutte le banche italiane faranno conoscere la consistenza dei conti in banca, compresi titoli e azioni, di un centinaio di inquisiti. A quel punto i magistrati, che già hanno ricevuto un primo dettagliato rapporto, avranno prove certe del grosso giro d'evasione delle tasse: si danno per sicuri alcuni ordini di cattura emessi in base alla legge 516, la famosa «manette agli evasori».

Nel caso dell'inchiesta romana il punto di partenza di magistrati e polizia tributaria è stato molto semplice: prendiamo tutti i possessori di auto di gran lusso (Rolls Royce, Ferrari, Bentley), di aerei, yacht o frequentatori di crociere per miliardari: andiamo poi a verificare quanto dichiarano nel 740. Sono venute fuori denunce dei redditi da 25-30 milioni, tali da giustificare a malapena il possesso di una Ritmo.

Gli investigatori hanno cominciato a rifare i conti alla soubrette di Canale 5 Nadia Casini, titolare di lussuose Rolls-Royce, («non sono affatto ricca e possiedo solo una Jeep», si è difesa); a Fausto Moi, presidente della società di calcio del Cagliari, ma con affari nella capitale, a Giorgio Casoni, commercialista e fratello dell'ex Presidente della Lazio.

Si conoscono pochi nomi ma molte storie interessanti. Quella dell'avvocato civilista romano che con un reddito di 25 milioni era riuscito a diventare proprietario di immobili per quattro miliardi, senza dimenticare di investire altri due miliardi e mezzo in titoli; quella della suorabadessa che, non si sa come, aveva messo da parte centinaia di milioni per acquistare una villa hollywoodiana; per finire con un «noto fornaio» che consegnava le sue pagnottelle con una Bentley d'argento.

Una parte dei possessori di fuoriserie e jet era però povera per davvero, qualcuno con il reddito da lavoro dipendente. I «sospetti evasori» erano infatti solo dei prestanome che in cambio di pochi soldi avevano accettato l'intestazione dei beni di lusso. La moglie di un pensionato, Fausto Tossi (finito poi in carcere per il possesso abusivo di una pistola), risultava, ad esempio, proprietaria di due vetture da cento milioni. Si è così dovuto fare un doppio lavoro, per risalire dai tanti «signor Rossi» ai veri ricchi.

Luciano Fontani

Diffamazione: sull'«Avanti!» avevano accusato il pm Spataro di abusi nel processo Tobagi

Condannati Intini, Andò e Pillitteri

ROMA — Assolti solo due dei sette imputati (il giornalista Piervittorio Scorti ed il sociologo Roberto Guiducci), condannati per diffamazione tutti gli altri, fra cui tre deputati del Psi. Il tribunale di Roma ha così concluso ieri sera, dopo 6 ore di camera di consiglio, il processo nato dalla querela avanzata dal sostituto procuratore milanese Armando Spataro nei confronti di coloro che, tra novembre e dicembre '83 (a cavallo della conclusione del primo processo Tobagi), avevano lanciato e sostenuto sull'«Avanti!» una violenta campagna di stampa contro di lui.

Le pene: l'on. Ugo Intini, direttore politico dell'organo socialista, è stato condannato a tre mesi di reclusione. L'on. Paolo Pillitteri e l'on. Salvo Andò (responsabile della commissione problemi dello Stato del Psi) condannati a un milione di multa. Quattro milioni di multa per Francesco Gozzano, direttore responsabile, e mezzo milione per il giornalista Adolfo Fioranì. Pena sospesa per tutti. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna più pesante per Intini (9 mesi) ma anche l'assoluzione di Andò e Pillitteri. Ci sono comunque altre misure «accessorie»: la sentenza dovrà essere pubblicata per esteso sull'«Avanti!», e per estratto su altri quotidiani. I 5 condannati dovranno pagare 5 milioni a testa al pm Spataro, e versare (in solido con l'«Avanti!») una «provvisionale» di 50 milioni. Ultima nota: il tribunale ha escluso il «concorso» fra gli imputati, e non ha applicato le aggravanti previste per l'attribuzione di fatti determinati. Proprio quest'ultimo fatto ha generato una certa soddisfazione fra i legali della difesa: «Faremo appello, ma tutto sommato possiamo essere soddisfatti», ha commentato a caldo l'avv. Striano. E soddisfatti, ovviamente, sono anche i difensori del giudice Spataro, gli avv. Isolabella e Tarsitano. Il tribunale ha ritenuto diffamatori 15 dei circa 40 articoli che l'«Avanti!» aveva dedicato al processo Tobagi. Una campagna aggressiva decisa di concerto con la segreteria del Psi (gli stessi imputati l'hanno affermato) scattata il 2 novembre 1983, mentre la Corte d'Assise di Milano era in camera di consiglio per giudicare gli assassini del giornalista Walter Tobagi. Il primo articolo, di Ugo Intini, si intitolava «Una inaudita offesa alla giustizia» e attaccava il pm Armando Spataro (a distanza di tre mesi dalla sua requisitoria) concludendo: «La verità di Marco Barbone è stata intoccabile, sempre difesa a spada tratta dal pm, sino all'aggressione contro chi dissentiva, sino all'offesa verso i sentimenti dei familiari delle vittime». Di lì a dicembre altre decine di articoli avevano insistito su questo tasto: Spataro (e solo lui, fra i molti magistrati che si erano occupati del caso giungendo alle medesime conclusioni) avrebbe fatto carte false per difendere la verità di Barbone, sarebbe stato protagonista di patteggiamenti oscuri, sottrazioni di atti, favoritismi e così via, tenendo in sostanza un comportamento in sintonia con i fini che si erano proposti gli esecutori e i mandanti dell'omicidio Tobagi. Il «perché» non è stato mai spiegato. Né esisteva la minima prova delle affermazioni. Oltre che con la rivendicazione del «diritto di critica», al processo gli on. Intini, Andò e Pillitteri hanno compiuto una sorta di marcia indietro: con la campagna, hanno affermato, intendevano sollevare il problema dei «pentiti» partendo da un caso emblematico, e non attaccare personalmente il giudice Spataro.

Michele Sartori

'Panorama', raccolta di firme nei giornali

ROMA — Centinaia di firme sono state già raccolte in diverse redazioni della capitale in calce a un documento che sollecita iniziative a tutela della libertà di stampa. L'iniziativa è stata presa da un folto gruppo di colleghi dopo i mandati di cattura spiccati contro il direttore di «Panorama», Claudio Rinaldi, e un suo redattore, Antonio Carlucci, al quale l'altro ieri è stato ritirato anche il passaporto. I due — in libertà vigilata — sono accusati di aver pubblicato una circolare riservata con la quale palazzo Chigi istruiva gli agenti dei servizi segreti sul comportamento da tenere con i magistrati. «Una campagna di intimidazione — si legge nel documento — è in atto da tempo contro il giornalismo italiano con l'obiettivo di renderlo omogeneo al potere politico. Chiediamo a Ordine e sindacato dei giornalisti, a tutti quanti sono sensibili alla libertà di stampa, iniziative concrete e urgenti. Chiediamo a tutte le forze parlamentari un intervento immediato per modificare una normativa insostenibile».

Sulla vicenda ha preso posizione ieri la sezione milanese di Magistratura democratica, che in un documento riafferma che «con l'unico limite del vero e proprio segreto di Stato, deliberato dalle autorità competenti nelle forme di legge, ogni altra esigenza di riservatezza della pubblica amministrazione può essere legittimamente tutelata, anche con sanzioni penali, soltanto a carico di chi ha per compito del suo ufficio di mantenere il segreto su quanto si ritiene di non divulgare, e non a carico di chi ha per suo compito — anche esso di interesse generale — di diffondere le notizie. L'esperienza degli ultimi anni — conclude Magistratura democratica — sembra indicare una pericolosa tendenza: è molto più frequente l'incriminazione di giornalisti, che quella di pubblici dipendenti propalatori di notizie riservate».

Claudio Rinaldi e Antonio Carlucci saranno interrogati dal magistrato mercoledì. Martedì sera, a Roma, nella sede della Fusi si terrà una assemblea dei giornalisti romani.